

**Il Sole**  
**24 ORE****DIRETTORE RESPONSABILE**  
Gianni RiottaVICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),  
Ella Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti  
CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet  
CAPOREDATTORI CENTRALI: Alberto Trevisoli,  
Federico Momoli, Guido Palmieri, Giorgio Santilli  
Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)  
Marco Mariani (segretario di redazione)  
ART DIRECTOR: Francesco Narracci  
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli,  
Enrico Brivio, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo,  
Laura La Posta, Marina Macelloni,  
Evelina Marchesini, Walter Mariotti,  
Lello Naso, Luca Orlando, Antonio Quaglio,  
Fernanda Roggero, Giovanni Santambrogio  
LUNEDÌ: Salvatore Padula  
ILSOLE24ORE.COM: Daniele Bellasio**GRUPPO**  
**24 ORE****PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.  
**PRESIDENTE:** Giancarlo Cerutti  
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** Donatella Treu

## Non è l'astrologia che può fare la storia

**GHEDDAFI E LO TSUNAMI**

Il pendolo della storia passa a volte per coincidenze astrali. In Libia il Colonnello Gheddafi pareva giunto al capolinea della corsa. I ribelli conquistavano giorno dopo giorno le città e il dittatore rimaneva asserragliato nel suo bunker di Tripoli. Il castello pareva destinato a crollare da un momento all'altro. Gli Stati Uniti, già impegnati su due fronti in Medio Oriente, restavano alla finestra. L'Europa si baloccava tra i suoi vertici e, come succede sempre, decideva di non decidere. Il Colonnello Gheddafi, piano piano usciva dal bunker e riconquistava le città una a una. Ora, nel momento topico, quando una decisione dell'Occidente, Stati Uniti ed Europa, sarebbe stata risolutiva, è arrivata la tragedia giapponese. Lo tsunami, migliaia di vittime, la devastazione. L'incubo nucleare su un Occidente diviso sulle opzioni energetiche ha l'effetto di allontanarlo dalla questione libica. L'oscuramento mediatico seguito al sisma di Tokyo offre un'alibi a chi non vuole accogliere le richieste d'intervento delle stesse vittime e della Lega Araba, e finisce per relegare la questione nordafricana a voce di secondo rango. Fortuna per Gheddafi, se così sarà, errore per l'Occidente. È l'allineamento astrale che a volte fa la storia e la rende irrazionale, non imprigionabile nei puri schemi della geopolitica. Ma rassegnarsi all'astrologia non è segno di governance politica adulta.

## Nascondino sull'Expo gioco da masochisti

**GRANDI EVENTI**

Cinque mesi fa la questione della disponibilità delle aree sembrava risolta e il percorso verso Expo 2015 tutto in discesa. Oggi, invece, si constata che la matassa non è stata ancora sbrogliata e la società guidata da Giuseppe Sala, a cui spetta il compito di preparare e gestire l'evento, rischia di rimandare i lavori sulle aree prescelte compromettendo una tabella di marcia già molto compressa per gli standard italiani. Come se non bastasse, tra i soci di Expo 2015 Spa affiorano difficoltà a versare i contributi dovuti per l'anno in corso e nessuno vuole fare la prima mossa. Lunedì prossimo è prevista un'assemblea che rischia di essere fondamentale per il proseguimento dell'avventura.

Serve chiarezza sulle intenzioni e le reali capacità di onorare gli impegni presi quando, con entusiasmo, si sostenne la candidatura e la si portò avanti con successo. Questo gioco a nascondino non conduce da nessuna parte e affossa l'interesse dell'opinione pubblica e delle aziende nei confronti di quella che potrebbe essere un'occasione di rilancio per l'economia e l'immagine all'estero dell'Italia.

## Se le Entrate cercano amici su Facebook

**FISCO E SOCIAL NETWORK**

Una foto di una vacanza in un posto da sogno, con adeguata collocazione in un albergo di lusso, messa su Facebook, potrebbe in futuro non ottenere solo l'effetto di fare impallidire d'invidia gli amici. Perché d'ora in poi anche i funzionari dell'agenzia delle Entrate potrebbero fare incursioni tra le pagine dei social network. È lo scopo dichiarato di queste passeggiate informatiche sarà quello di vedere, appunto, se è possibile ricavarne dati su capacità di spesa derivante da redditi nascosti al fisco. È presumibile che questo farà aumentare la corsa a innalzare i livelli di privacy nella gestione dei profili personali degli utenti dei social network, perché è da escludere - almeno al momento - che il fisco possa entrare e visualizzare dati tenuti nascosti dagli utenti.

L'Agenzia nega che si possa parlare di Grande Fratello e in effetti i dati di cui può disporre sono già ben più pervasivi di quelli rintracciabili su Facebook. Tuttavia, quando l'amministrazione usa questi canali per aumentare le possibilità di comunicazione con gli utenti, per fornire loro un numero maggiore di servizi, sembra farne un uso più appropriato. Altrimenti è più la fiducia che si mina che i risultati che si ottengono.

## Lettere

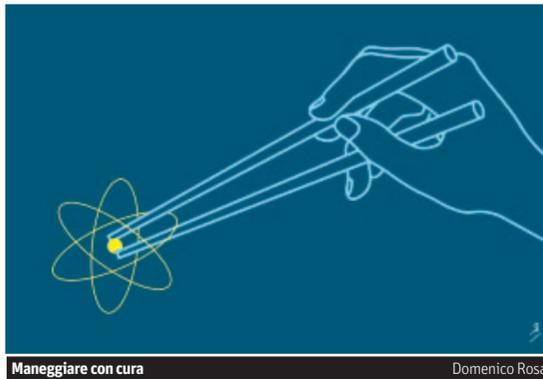
Risponde  
**Gianni Riotta**

### Essere fieri dell'Italia anche nei «giorni che non s'ama ricordare»

Gentile direttore, vivo in Inghilterra da più di sei anni. Di solito si dice che gli italiani si sentono orgogliosi di essere tali quando sono all'estero. Vorrei dire che ormai non so se ciò sia più vero, vedo anche tra i miei colleghi che c'è amarezza quando si parla dell'Italia. Sarà forse perché siamo stati costretti ad emigrare, oppure perché l'Italia vista dal di fuori dà una brutta immagine di declino economico e decadenza civile. Nelle conversazioni tra colleghi non italiani quando scappa la battuta prendo le distanze: chi è all'estero ci sta perché si premiano le capacità e non la simpatia o peggio le conoscenze, perché la ricerca (dal quale il mio settore d'impiego dipende fortemente) in molti paesi del Nord Europa viene presa sul serio essendo volano per la crescita nazionale. Quando l'Italia sarà un paese più civile, che assomiglierà di più alle grandi nazioni europee, allora sarò orgoglioso di essere italiano, all'estero ma anche in patria.

**Daniele Bregantini**  
Quantitative analyst - Londra

Caro Bregantini dissento. È facile essere americani quando si ricorda il 4 luglio e la Normandia, meno quando si parla di razzismo e Ku Klux Klan. È bello essere francesi quando si parla di Cartesio e di diritti dell'uomo e del cittadino, meno parlando delle de-

**Maneggiare con cura****Domenico Rosa**

portazioni e degli ebrei sotto l'occupazione tedesca. Come non essere fieri di essere britannici pensando a Locke e Churchill, alla Raf contro Hitler, ai crimini del colonialismo? E così anche per l'Italia. Il 17 marzo festeggiamo il paese, ma non possiamo fare la cernita del male e del bene del passato o del presente. Sia fiero di essere italiano caro Bregantini, sempre, nella buona e nella cattiva sorte, nei giorni di gloria e in quelli "che non s'ama ricordare". Grazie.

**Daniele Bregantini**  
Quantitative analyst - Londra**La scelta del nucleare**

Gentile direttore, scrivo dopo aver letto sul Sole del 13 marzo il commento «Il giusto buon senso che serve sull'atomo. Il sisma in Giappone». Dissento: proprio il buon senso dovrebbe portare a una

ferma conferma del "no" al nucleare. Entro il 2020 l'Italia dovrà aderire alla regola del "20-20-20". Siamo assai distanti da tale obiettivo: occorre investire in forme di energia rinnovabili anziché investire in forme di energia costose e rischiose come l'atomo. Non sono noti e certi né i costi né i tempi di costruzione delle centrali nucleari; né le adeguate forme di controllo e di sicurezza. Non vi è visibilità sulla disponibilità di uranio nei prossimi 30-50 anni, né a quale costo tale risorsa "scarsa" sarà sul mercato. Non sono note le modalità di gestione delle scorie. Il contributo energetico del nucleare sarebbe comunque contenuto, rispetto al totale fabbisogno, ed a costi elevati. Sul tema vi è stata una decisione popolare, forse datata, ma che per essere

Le lettere vanno inviate a:  
Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore" - Via Monte Rosa, 91  
20149 Milano - fax 02.312055  
email: letterealsole@ilssole24ore.com  
gianni.riotta@ilssole24ore.com  
twitter@riotta

Includere per favore nome, indirizzo e qualifica

modificata dovrebbe seguire le stesse modalità decisionali. Molti imprenditori e rappresentanti dell'industria sono contrari al nucleare, fra cui quelli che hanno sottoscritto il manifesto "Invece del nucleare". Comprendo le ragioni di chi vuole il nucleare; le ragioni diverse, a mio avviso, sono altrettanto comprensibili.

**Corrado Griffa**  
Libero professionista e imprenditore**Festeggiamo l'Unità**

Gentile direttore, fervono i preparativi per la festa nazionale dell'Unità d'Italia. Ma dunque che Unità è, in quanti modi differenti sarà - per così dire - celebrata? Saremo molto disuniti anche quel giorno. Milie altri modi potrebbero proporsi per una giusta celebrazione, meno da altoparlante, più "intima". Si potrebbe ad esempio, ai ragazzi nelle scuole, impartire una full immersion di storia ed educazione civica perché apprendano attraverso quali sacrifici ed eventi l'Unità ebbe luogo e quali piccoli gesti quotidiani, in luogo di "epocali" celebrazioni, potrebbero renderci davvero Nazione. Di lezioni e conferenze del genere avremmo ancora più bisogno gli adulti, invece del fine-settimana lungo, giusto per arricchirsi della famosa cultura che dovrebbe unire. Potremmo trascorrere quel giorno pulendo le nostre strade e le vestigia di quello che fu il Bel Paese, lavorare donando il ricavo a un fondo di elargizione per chi ha scarsi mezzi, visitare la gente sola in ospedali e case di riposo: questi si sarebbero gesti unificanti.

**Angelo Umama**  
email

<b>Il Sole 24 ORE.com</b> <b>BENVENUTI AL SUD</b> Vitaliano D'Angerio	<b>STRADE SICURE</b> Maurizio Caprino	<b>SCHERMI A PARTE</b> Luigi Paini
<b>IDIBATTITI SUI BLOG DEL SOLE 24 ORE</b> www.ilssole24ore.com	<b>Così Caltanissetta può combattere la mafia</b> Zona franca e fisco agevolato: lo hanno chiesto sabato scorso sindacati e industriali durante una manifestazione comune	<b>Appiedabili anche i minorenni</b> Ma solo dal gennaio 2013 Ora, incredibile a dirsi, chi ha meno di 18 anni resta sostanzialmente impunito: basta che i genitori paghino la multa
		<b>Il cinema (e la vita) visti da Clint Eastwood</b> «Intitoleranno un premio a me, e sai una cosa? Lo daranno a chi non lo merita e io dall'inferno mi farò grasse risate»

**INDUSTRIA**

# Il nuovo sviluppo è zona franca

## Dall'Inghilterra al Mezzogiorno fiscalità di vantaggio per le imprese

di **Guido Gentili**

Dopo aver proposto il piano per la "Big Society" (in sostanza: meno Stato, più cittadini) il governo del premier David Cameron ha lanciato l'idea delle "Enterprise Zones", dieci aree di sviluppo agevolato localizzate nel nord dell'Inghilterra.

Aree più arretrate rispetto al sud londinese, che richiamano ai problemi del nostro Mezzogiorno tornato in queste settimane al centro dell'attenzione con il piano (portato all'esame europeo) del governo Berlusconi per la fiscalità di vantaggio delle regioni in deficit di sviluppo.

L'idea lanciata da Cameron prevede un investimento iniziale di 100 milioni di sterline - cifra non enorme - destinate al "fare più impresa". Vuol dire meno passaggi burocratici, meno tasse, banda larga veloce, requisiti davvero minimi per aprire un'azienda.

Nulla di particolarmente rivoluzionario per la stessa Inghilterra, patria storica del libero mercato, visto che le "Enterprise Zones" furono già lanciate una trentina di anni fa da Margaret Thatcher, che fra l'altro trasformò il ministero del Commercio e industria (in pratica un dicastero per le sovvenzioni alle industrie di Stato, tipo le nostre vecchie partecipazioni statali) nel dipartimento per l'Imprenditoria, col compito di deregolamentare quanto più possibile e favorire l'innovazione e le piccole imprese.

Non che sia filato tutto liscio, nel senso che il bilancio è risultato, come si dice, con luci e ombre: alcune aree non sono decollate e l'iniezione di denaro pubblico si è risolta in questo caso in uno spreco.

Ma rimane il fatto che il piano di Cameron segna ora una svolta anche per un altro motivo: smaltita l'ubriacatura da finanza, a Londra si torna a parlare di riscoperta del manifatturiero come asse portante dello sviluppo.

Dopo meno Stato e più cittadini ec-

co dunque meno City e più industrie. Bisogna tornare a fabbricare "cose vere", ha detto il cancelliere George Osborne.

Manifatturiero? Rilancio delle aree sottosviluppate anche con la fiscalità di vantaggio? Ecco nell'Italia del dualismo economico Nord-Sud (secondo il ministro Giulio Tremonti la questione fondamentale che dobbiamo affrontare) dove la manifattura made in Italy ha comunque tenuto (e tiene) in piedi il sistema nonostante la crisi durissi-

ma che abbiamo attraversato.

Le cifre parlano chiaro. Il Programma nazionale di riforma (Pnr) indica che al Sud il tasso di occupazione (circa 45%) è strutturalmente più basso di 20 punti rispetto al Centro-Nord e con un elevatissimo tasso di disoccupazione giovanile, pari a quasi il 40% nella fascia d'età tra 15 e 24 anni.

Ampio anche il divario di produttività sul territorio: nel 2009 il valore aggiunto per unità di prodotto nel Meridione risultava pari a circa l'83% di quello del Centro-Nord, andamen-

to «determinato principalmente dalla modesta presenza di settori industriali e dalla ridotta struttura dimensionale delle imprese nel Sud».

Da brividi, infine, il gap infrastrutturale: ad esempio, nel Sud quasi il 40% dell'acqua immessa negli acquedotti finisce dispersa.

Certo, nessun piano di fiscalità di vantaggio può da solo e in astratto risolvere la situazione e con un colpo di bacchetta magica spingere le imprese del Nord e le aziende straniere a sbarcare massicciamente nel Mezzogiorno.

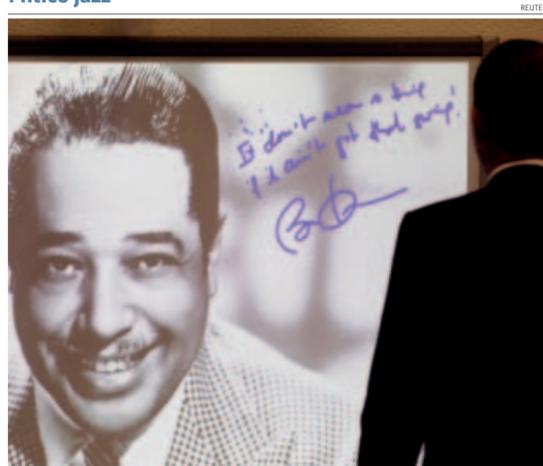
L'incentivo fiscale può essere utile ma non sufficiente (nel caso di Pomigliano i problemi erano piuttosto legati ai colli di bottiglia del lavoro in fabbrica) e la questione della legalità, cioè di una maggiore presenza dello Stato su un territorio battuto dalla criminalità organizzata, resta la precondizione da assicurare se si vuole davvero parlare di sviluppo.

Però, sarebbe anche sbagliato rinunciare a muoversi sul territorio, laddove esistono le condizioni. La "zona franca per la legalità" appena proposta dagli industriali di Caltanissetta ne è un esempio pratico.

Come ha spiegato il vicepresidente di Confindustria Antonello Montante, si può chiedere fiscalità di vantaggio per le imprese che investono nel tempo in maggiore occupazione, innovazione e tutela ambientale. Un'Enterprise Zone alla siciliana nel quadro mediterraneo in cambiamento rapido e profondo.

Vanno evitati invece gli errori del passato. Tipo i patti territoriali vecchio stampo, di cui un recente studio della Banca d'Italia fornisce una plastica rappresentazione. Con la cosiddetta "programmazione dal basso" partita nel 1996 sono stati poi autorizzati e avviati 220 patti nel Mezzogiorno.

Costo, 5,5 miliardi pubblici, sviluppo pochissimo. Un caso di Non-Enterprise Zone.

guida.gentili@ilssole24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA**Mitico jazz**

### Obama e lo swing di Duke Ellington

Omaggio a un gigante del jazz: il presidente americano Barack Obama osserva uno schermo con l'immagine di Duke Ellington durante una visita in una scuola di Arlington, in Virginia. Il presidente ha scritto di suo pugno la dedica, che ripete il primo verso di una canzone composta da Ellington nel 1931: «It don't mean a thing if it ain't got that swing», ovvero «Non significa nulla se non ha quel particolare swing».

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.  
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.30221. Fax 02.43510862  
AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza, 238/c - 00185 - Tel. 06.320221  
Fax 06.32022490 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.  
Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.61.06.3022.2888, fax 02.61.06.3022.2819, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.  
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (+ € 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e di due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale) + € 19,90 di contributo spese se consegnato postale. L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile IL Il Maschile del Sole 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.60814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com; abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Editoriale presso Il Sole 24 ORE S.p.A. - Database Marketing, Via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero

(MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.  
SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814472 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario 8.30 - 18.00.  
SERVIZIO ARRETRATI PER I MOM ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.61.06.3022.2888 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al 02.61.06.3022.2319. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giornale richiesto.

**GENDER GAP**

## Senza welfare (al femminile) Roma arranca

di **Alessandra Casarico**  
e **Paola Profeta**

Al meeting Women in the World 2011, che si è da poco concluso a New York, hanno partecipato 150 donne che secondo Newsweek influenzano il pianeta. Scorrendo la lista degli invitati troviamo due italiane, Emma Bonino (anche in classifica) e Violante Placido, ospite al dibattito. Insieme a loro, Hillary Clinton e le precedenti segretarie di Stato americane Condoleezza Rice e Madeleine Albright, Michelle Bachelet e Cherie Blair, ma anche Yem Chhuon, una donna cambogiana sopravvissuta a un attacco con l'acido, o Amy Chua, professoressa di legge a Yale. Si tratta di donne di diversa provenienza, cultura, età, esperienza, a rappresentare i tanti volti e i tanti modi che le donne hanno di far muovere il mondo.

Di donne rappresentative (e non di rappresentanza), il nostro paese ha un gran bisogno. Così come ha bisogno che di loro si parli. Fatta eccezione per Malta, l'Italia è ultima in Europa per tasso di occupazione femminile e per tasso di occupazione delle madri; è in posizione di retroguardia nelle classifiche sulla presenza di donne nei posti di comando, imprese e politica. Ha anche una fecondità molto bassa e tra le più tardive. È il paese in cui il divario tra quanto lavorano donne e uomini, calcolato sommando il lavoro fuori casa e dentro casa, è più elevato.

Il ritardo italiano nella parità di genere nel mondo del lavoro è specchio e risultato di ritardi culturali e istituzionali pesanti. Manca la cultura della condivisione dei carichi familiari tra uomo e donna, così come quella della conciliazione tra il lavoro di cura e il lavoro sul mercato, tra famiglia e vita professionale. Sono ancora tanti, troppi, i cittadini convinti che il lavoro della mamma fa soffrire i bambini, soprattutto quelli piccoli (circa l'8% secondo i dati della World Value Survey) e che la presenza della madre a casa sia essenziale per una famiglia stabile e per la crescita dei figli. Così come sono ancora tante le imprese che considerano la maternità un costo insormontabile in nome del quale ostacolano l'assunzione e la promozione di donne.

Dal punto di vista delle istituzioni, solo recentemente si stanno facendo alcuni passi avanti e il risveglio appare piuttosto lento e spesso contrastato. Sulla condivisione è da tempo in discussione la proposta del congedo di paternità esclusivo e obbligatorio, sull'esempio di altri paesi. Si parla di quattro giorni per il papà a casa alla nascita del bambino: pochi, ma non vediamo l'ora che la strada è ancora lunga. L'Italia è il paese con meno asili nido in Europa (solo il 12,7% dei bambini tra 0 e 2 anni frequenta un nido pubblico, contro un obiettivo del 33% fissato a Lisbona per il 2010, ormai superato), meno servizi di cura per gli anziani, più bassa spesa per trasferimenti alle famiglie (pari solo all'1,36% del Pil). Inoltre sono ancora poche le aziende che promuovono forme di flessibilità del lavoro che aiuterebbero la conciliazione. È di qualche giorno fa la sigla di un accordo tra ministero e parti sociali per l'introduzione di misure nel mercato del lavoro che consentano maggiore flessibilità alle famiglie nel conciliare lavoro sul mercato e lavoro di cura. Finalmente. Così come è di questi giorni il passaggio al Senato della proposta di legge sulla introduzione di quote di rappresentanza nei Cda. Una boccata di ossigeno e di (lento) progresso nel quadro dei nostri ritardi.

Adesso più che mai a questi segnali di ripresa e di risveglio si accompagna la necessità di role models, di donne che diano l'esempio, che siano in prima linea, che entrino nelle classifiche internazionali per i loro meriti, i loro talenti e i loro risultati. Partiamo da qui per risalire tutte le classifiche. Per far crescere un ambiente culturale e istituzionale favorevole al riequilibrio dei carichi di cura e alla valorizzazione delle capacità e diversità femminili, senza il quale rischiamo di vedere vanificati o comunque non pienamente sfruttati gli investimenti in capitale umano di cui il nostro paese ha un gran bisogno. Condizioni appropriate sul mercato del lavoro, offerta di servizi, fiscalità, legislazione sui congedi, azioni positive, monitoraggio sono tutti ingredienti importanti per creare quell'ambiente che moltiplicherà il numero di donne italiane che scuotono l'Italia e il pianeta.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/70, Carpi (MO) - Società Editrice "Arenas" S.p.A. via Torricelli 14, 20060 Caselle di Sommo Campagna Verona - Ediz. 3000. 8° strada industriale, 82030 Torricchio (BN) - Stampa quaderni, via Galileo Galilei 280/A, località Fontaneto, 40059 Medicina (BO) - Unione Editoriale S.p.A., via Ortoed, Elmas (CA) - R.E.A. Printing BVBA, Manstraat 13 Unit 17-18 (Belgium) - Mediahuis (Belgium).  
DISTRIBUZIONE ITALIA: in abbinamento con il Sole 24 ORE S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.5821  
Certificato AdS n. 6011 del 10/12/2008  
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 24-11-1965  
La struttura del Sole 24 ORE oggi è finanziata e gestita da 323.486 copie